La chiamata alle armi di Kuz'ma Minin

Abbiamo recentemente acquisito un nuovo smalto d'arte: una scena storica in miniatura finift, chiaramente d'origine russa, realizzato su una placca incastonata in un piccolo mobiletto ligneo portagioie. La scena ritrae un uomo dalla lunga barba, mentre incita la folla e le autorità ecclesiastiche a fare una colletta dei propri beni a scopi militari. Sullo sfondo spiccano una cattedrale ortodossa e degli stendardi in un paesaggio di campagna.

Dopo aver chiesto un'opinione ai nostri amici artisti russi, ci è stato detto che si tratta della riproduzione a smalto di un dipinto di **Konstantin Makovskij**, dal titolo ***La chiamata alle armi di Kuz'ma Minin***, datato in originale al **1879**. Si tratta di un episodio storico pressoché sconosciuto in Occidente, mentre in Russia rappresenta probabilmente un momento di svolta nella storia dell'identità nazionale russa e quindi anche un soggetto popolare nell'arte di questo Paese.

Per capire bene l'evento cui fa riferimento, bisogna fare un salto indietro nel tempo alla seconda metà del Cinquecento, quando il principe di Moscovia **Ivan IV il Terribile** divenne il primo zar di Russia (1561) Alla morte di Ivan IV, infatti, gli subentrò il figlio **Fëdor Ivanovič** che però per motivi di salute fu affiancato da un tutore, il reggente **Boris Godunov** (noto protagonista di un omonimo romanzo di Puškin e di una sua riduzione teatrale). Pochi anni dopo, nel **1589**, anche la Chiesa russa ottenne un riconoscimento d'indipendenza quando il Patriarca ecumenico di Costantinopoli elevò il Metropolita di Mosca Giobbe al titolo di **Patriarca di Mosca e di tutte le Russie**, di fatto spodestando la chiesa di Kiev dal primato sui popoli slavi (una questione che nell'ultimo anno ha portato a forti tensioni fra le chiese di Costantinopoli e Mosca, ndr).

Quando Fëdor morì prematuramente nel **1598** senza lasciare eredi, di fatto si estinse anche la dinastia dei Rjurikidi che in un modo o nell'altro aveva governato le Russie per quasi sei secoli. In qualità di reggente, Boris Godunov gli subentrò di fatto come **nuovo zar**. Purtroppo, la tanto agognata indipendenza e stabilità si sgretolò solo sette anni dopo, quando con la morte improvvisa di Boris Godunov nel **1605** e l'ascesa al trono di suo figlio, **Fëdor II**, ha inizio una fase di turbolenze, anarchia ed instabilità noto come il **Periodo dei Torbidi**. Per otto tormentati anni, al trono si succedettero diversi pretendenti, che sovente erano solo degli impostori o dei burattini sotto il controllo dei boiardi (l'alta borghesia feudale russa), e appoggiati in realtà dalla **Confederazione Polacco-Lituana**.

Finalmente, nel **1610** le forze polacco-lituane entrarono a Mosca e il figlio del re polacco Sigismondo, **Ladislao**, fu eletto zar col supporto dei boiardi. Quando fu però deposto dal padre Sigismondo, che s'installò sul trono moscovita, anche i boiardi capirono quali rischi stessero correndo: **Sigismondo** era un fervente cattolico e avrebbe forzato la conversione russa al Cattolicesimo, con la conseguente perdita dell'autonomia religiosa oltre che quella politica e culturale. È così che giungiamo, finalmente, alla scena contenuta nel quadro di Makovsky e nella sua riproduzione a smalto.

Decidendo che fosse il momento di porre fine all'invasione polacca, i boiardi affidarono a **Dmitrij Michajlovič Požarskij** il compito di espellere l'invasore. Dmitrij non era un uomo qualunque: era un principe e un esponente di un ramo collaterale dell'ormai decaduta dinastia dei Rjurikidi, e inoltre aveva supportato Boris Godunov al momento della sua salita al trono: chi meglio di lui rappresentava una garanzia di quegli ideali di libertà nazionale e di continuità con le radici russe? Dmitrij, tuttavia, non agì da solo ma trovò un prezioso alleato nel vero protagonista del dipinto, **Kuz'ma Minin**.

Kuz'ma era uno *starosta*, letteralmente un "anziano", cioè una figura carismatica stimata da tutti come una guida per il popolo. Kuz'ma Manin era un macellaio alquanto ricco e un abile imprenditore conosciuto in tutta la città di **Nižnij Novgorod**. Come vedremo, il suo carisma nell'attirare le masse si rivelerà fondamentale quando nel 1611 radunò i suoi concittadini sul sagrato della Chiesa di San Giovanni Battista (visibile sullo sfondo del dipinto) e li esortò con queste parole 'forti':

"Uomini ortodossi, aiutiamo lo stato di Mosca, non abbiamo paura delle nostre vite, e non solo delle nostre vite — vendiamo i nostri palazzi, diamo in pegno donne e bambini, mettiamoci a disposizione perché qualcuno ci guidi. E quale sarà la devozione nei nostri confronti da tutta la terra Russa, perché da una così piccola città come la nostra avrà inizio questa impresa leggendaria"

Chiesa di San Giovanni Battista a Nižnij Novgorod.

Grazie al suo appassionato discorso pubblico, carico di retorica nazionalista, Kuz'ma ottenne che i suoi concittadini donassero un quinto dei propri averi per la formazione di una milizia che fosse in grado di espellere i polacco-lituani da Mosca. Affidata alle mani di Dmitrij Požarskij, la milizia avanzerà su Mosca e la libererà dall'invasore già nel 1612. L'anno seguente, il 7 febbraio 1613, l'assemblea dei boiardi elesse un nuovo zar di Russia, Michele I, un nobile imparentato a sua volta con i Rjurikidi e figlio del patriarca di Mosca regnante. Nasce così la dinastia dei Romanov, che si manterrà saldamente al potere per poco più di tre secoli fino alla dissoluzione della monarchia nel 1917.

La storia che vi abbiamo appena raccontato collega fra loro diversi personaggi amatissimi nella tradizione popolare russa, dei veri e propri "eroi della patria": Boris Godunov, Dmitrij Požarskij, Michele di Russia… Non sorprende quindi che la vicenda abbia attirato l'attenzione di diversi artisti dell'Ottocento, in pieno romanticismo. Fra questi anche **Konstantin Egorovič Makovskij**.

Nato a Mosca nel **1839**, Konstantin era nato in una famiglia di pittori, a partire dal padre Egor fino ai suoi due fratelli Vladimir e Nikolaj, e sua sorella Aleksandra. Fra il 1870 e il 1880 circa aderì prevalentemente al movimento artistico dei **Peredvižniki** (letteralmente "Itineranti"), i quali portavano su tela le scene prese dalla vita quotidiana della società russa, con un occhio critico alle iniquità ed ingiustizie sociali. Tuttavia, a partire dalla fine del decennio, Konstantin rivolse il suo interesse anche a quei soggetti che celebravano la gloriosa storia russa, e fra questi anche la storia di Kuz'ma Minin. Il pittore morì

improvvisamente il **17 settembre 1915**, quando la sua carrozza fu travolta da uno dei primi tram elettrici di Mosca, a circa un anno e mezzo dalla rivoluzione russa che avrebbe posto fine a quella dinastia Romanov di cui il nostro dipinto racconta, di fatto, gli esordi.

La biografia di Konstantin Makovskij ci pone degli ovvi limiti di datazione per la riproduzione a smalto della sua opera: innanzitutto è **successiva al 1879 e anteriore alla rivoluzione del 1917**. La datazione più probabile quindi è intorno al 1900, con uno scarto di più o meno dieci anni, nel periodo in cui i Romanov si apprestavano al declino e alla fine della millenaria esperienza monarchica della Russia.

***Sopra**: La chiamata alle armi di Kuz'ma Minin, dipinto su tela, 1879.*
***Sotto**: Riproduzione a smalto di un autore anonimo, fine XIX o inizio XX secolo.*

Per info: www.cki.altervista.org Facebook: CKI Italy